

PRIMO PIANO ECONOMIA SPETTACOLI e CULTURA CINEMA SOCIETÀ SPORT ROMA TECNOLOGIA HDBLOG MOTORI SALUTE VIAGGI WEB TV

Spettacoli e Cultura CINEMA

segui su

Inserisci testo...

Webank.it APRI IL CONTO **1,50%** sui vincoli a 6 mesi

messaggi pubblicitari. Pagine Interneti su webank.it

HOME CINEMA TELEVISIONE MUSICA TEATRO EVENTI MOSTRE LIBRI ROMA MACRO

NEWS LIGHT FESTIVAL

SPETTACOLI e CULTURA - CINEMA - Con Samantha Cristoforetti alla prima di The Marti...

Con Samantha Cristoforetti alla prima di The Martian: appassionante, bravo Matt Damon

+ PER APPROFONDIRE Samantha Cristoforetti, The Martian, Matt Damon



Obiettivo Marte, Samantha Cristoforetti **ARTICOLO**

Da Robinson Crusoe a Gravity: ecco **VIDEO**

Con Samantha Cristoforetti alla prima di **FOTOGALLERY**

di Paolo Ricci Bitti

CINEMA

0

88

Mi piace

88

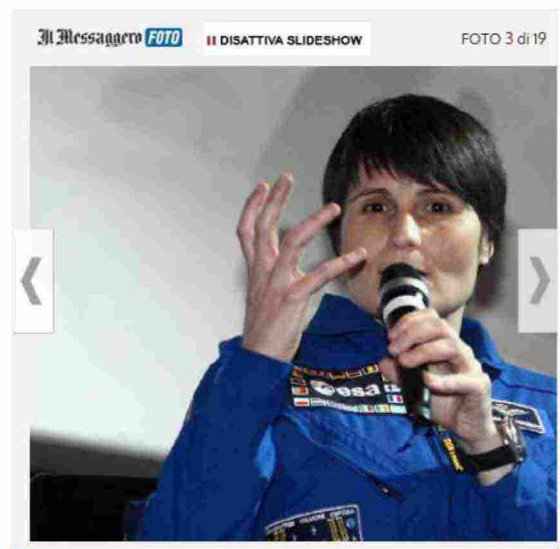
Condividi

7

Tweet

1

Da andare subito a vedere anche se non avrete – ma non si sa mai – l'insolita possibilità di trovare nella poltrona a fianco un'astronauta vera, e per di più carica di record, come **Samantha Cristoforetti**, che non solo si appassiona alle disavventure di **Matt Damon** - Mark Watney come noi comuni mortali, ma che poi vi spiega subito che cosa va e che cosa non va nel magnifico e avvincente film "The Martian".



Con Samantha Cristoforetti alla prima di The Martian con Matt Damon (Foto Barsoum/Toiati)

Mi piace Condividi Tweet

JOHN BARRITT®
MEN SPORTSWEAR SINCE 1958

NUOVA COLLEZIONE
Fall/Winter 2015-2016

ACQUISTA ONLINE

www.johnbarritt.com

IL NOTIZIOMETRO

PIU' LETTE PIU' COMMENTATE

- Paolo Brosio lascia "Pomeriggio Cinque": tensione in diretta con Barbara D'Urso
- I Pooh al completo per la reunion dei 50 anni, poi l'annuncio choc: «Mai più insieme»
- 007 Spectre, i segreti dietro le scene più estreme VIDEO
- Sabrina Ferilli compagna di Margherita Buy nel film di Maria Sole Tognazzi: «Io e lei, amore senza limiti»
- Piazza Pulita di Formigli torna e si rinnova: candid camera con l'ex iena Alessandra Frigo
- Una commedia "meridionale" per Assisi regista esordiente

**GRAVITY**

Proprio come aveva fatto, con grande successo, recensendo da navigata critica la pellicola cult "Gravity", rimpiangendo anche l'improbabile abbigliamento intimo, invero succinto, della protagonista **Sandra Bullock** che entrava e usciva rapidissima in coulottes e minicanottiera dalla tuta spaziale quando invece nella realtà gli astronauti come Samantha indossano pesanti e assai poco agevoli e ancor meno sexy abiti sopra-
percorsi da un centinaio di metri di tubicini.

Però, ripetiamo, *The Martian* è da vedere perché è meglio di Gravity e Apollo 13 messi insieme, con la sua fantascienza così verosimilmente concreta e vicina a noi, trent'anni appena: anno 2045. Con i suoi scenari che non cedono mai a irrisolvibili, almeno finora, speculazioni cerebrali come il sommo 2001 Odissea nella spazio o come il recente e pur molto affascinante *Interstellar*. E poi è da vedere perché proprio in questi giorni – con una coincidenza benevolmente sospetta – la Nasa, consulente della troupe, ha confermato la presenza di acqua allo stato liquido su Marte. Circostanza invero non presente nel film e nel romanzo.

A ogni modo, grazie alla Twentieth Century Fox e all'Agenzia spaziale italiana che hanno allestito martedì sera a Tor Vergata l'anteprima mondiale di *The Martian* da oggi nelle sale, ecco che cosa capita quando si guarda l'astronauta Matt Damon lassù sullo schermo, anzi, ancora più in alto, su Marte, avendo lì a fianco l'astronauta Samantha Cristoforetti. E avendo prima già divorato in due notti il romanzo *The Martian* del fuoriclasse **Andy Weir** da cui il maestro **Ridley Scott** ha tratto il film dimenticando - viene da dire per fortuna - di avere creato *Alien* e *Blade Runner*, e magari invece ripescando il tema dell'infinita e resiliente contesa de *I Duellanti*, che adesso sono, da una parte Matt Damon e, dall'altra, il pianeta Marte.

Avere già letto il libro, nel caso di *The Martian*, non comporta poi il sempre alto rischio di essere delusi dal film, che manca solo di un'ottava di drammaticità rispetto al romanzo. Si può accettare, come si può sorvolare su due o tre licenze scientifiche e tecnologiche che il regista si è concesso: il botanico astronauta Mark Watney, abbandonato su Marte perché creduto morto, non è apparentemente mai soggetto alla minore gravità del pianeta rosso, dove si pesa solo un terzo rispetto alla Terra. Il che non vuole dire che sulla sabbia marziana si proceda necessariamente solo a balzi come sulla Luna, dove si pesa il doppio di meno: un sesto. Non vorremmo essere blasfemi, ma, ehm ehm, anche Corrado Guzzanti non si era posto il problema della gravità nel suo *Fascisti* su Marte.

Matt Damon e Jessica Chastain parlano con gli astronauti della Stazione internazionale VIDEO

LA TEMPESTA

Inoltre la tempesta di vento e sabbia e detriti rocciosi che apre il film, anzi, che lo innesca, non potrebbe mai avvenire perché la rarefazione dell'atmosfera su Marte consente solo leggere brezze capaci di trasportare giusto polvere fine come borotalco. Infine, ma di ciò non viene fatta menzione anche nel romanzo, c'è il dubbio – dirà poi la Cristoforetti - che un naufrago marziano come Mark Watney debba sopportare pesanti conseguenze – che torni o meno sulla Terra – per l'esposizione delle radiazioni cosmiche i cui effetti ancora poco noti sono tra le principali fonti di preoccupazione in chi tutela la salute degli astronauti, compresi quelli della stazione spaziale internazionale che ha ospitato di recente Luca Parmitano (fan della prima ora del romanzo *The Martian*) e la stessa Samantha.

PROUST, DEFOE E VERNE

Via via che il film avanza e che Matt Damon supera un ostacolo dopo l'altro con stupefacenti trovate d'ingegno e fenomenale ironia, le sensazioni che affiorano, ben più tenere delle madaleine di Proust, sono quelle di un'infanzia assolutamente non digitale, con un solo canale tv in bianco e nero e molti libri: allora non, come troppo facilmente è stato detto, il Crusòe settecentesco di Defoe, ma proprio il tardo ottocentesco ingegnere Smith dell'Isola misteriosa di Verne. Per ogni ostacolo bisogna ragionare e ragionare ancora: si può restare così in vita anche senza essere supereroi con superpoteri.

E' un film sul futuro ma Scott ti spinge sempre nel lieve limbo delle emozioni del passato prossimo, dell'adolescenza, anche grazie a un escamotage portentoso: l'idea non è sua, ma dello scrittore Weir che però forse non ne aveva immaginato gli effetti nella trasposizione cinematografica. Figuriamoci: come nei più scontati luoghi comuni, lo scrittore e ingegnere informatico americano Weir, terminato il capolavoro, non trovò uno straccio di editore che credette in lui e nel 2011, tenace come il protagonista ideato, si autopubblicò il libro, poi divenuto un super bestseller.



L'Eliseo riapre i battenti con Barbareschi: in scena "Una tigre del Bengala allo zoo di Baghdad"

IL VIDEO PIÙ VISTO

Riforme, bagarre al Senato





I WILL SURVIVE

L'escamotage è quello di avere punito il povero Watney con un'unica scorta di canzoni nel rifugio-prigione marziano, ovvero la play list tutta e solo di discomusic anni 70 e 80 lasciata dalla comandante della missione, Lewis, nel film una credibile **Jessica Chastain**. Quando si legge il romanzo ci si fa per forza meno caso: sì, l'autoironia costante del protagonista, che si mette persino in posa alla Fonzie, è un'altra felice intuizione dello scrittore ripresa pari pari dal regista e dello sceneggiatore Drew Goddard, ma poi ascoltare davvero in sala le hit degli Abba e, nel finale, I will survive di Gloria Gaynor mentre Watney si arrabatta per non tirare le cuoia, è veramente travolgente. Da lacrime agli occhi, stretti fra disperazione e gioia. Si sente anche **David Bowie**, ma non con Life on Mars? (che ovvia banalità) o Space Oddity, ma con Star Man, ad accompagnare un periodo in cui il botanico sembra finalmente averla imbroccata giusta.

Il film, sempre rispetto al libro in cui la descrizione fa meno impressione, mostra senza pietà il corpo macilento e coperto di piaghe di Damon quando i sol passati su Marte diventano troppi e le scorte di viveri, comprese le ormai famose patate da lui prodigiosamente coltivate sulla sabbia rossa, stanno per finire. Sol? E' il giorno che su Marte dura 38 minuti in più che da noi. Sembra poca roba, ma chi segue da Terra le attività, ad esempio, delle sonde su Marte ha dovuto davvero rivedere questioni assai poco spaziali e invece molto sindacali come i turni di lavoro: otto ore al giorno terrestre oppure otto ore al sol?

COMUNICAZIONI LENTE

"Anche il ritardo nelle comunicazioni con la Terra – spiega poi la astronauta italiana dell'Agenzia spaziale europa, in gran forma – è reso bene in The Martian, sia pure anche qui usando spesso l'ironia: ci sono almeno 20 minuti di attesa tra domanda e risposta e quindi, intanto, eventuali emergenze in rapida evoluzione non potrebbero essere risolte con l'aiuto del centro di controllo sulla Terra. Diventa ancora più importante contare su se stessi e sui propri compagni. Matt Damon è solo, ma per colpa di una catastrofe che speriamo non avverrà mai, ma poi l'equipaggio dell'astronave e i team tecnici sulla Terra dimostrano l'importanza vitale del lavoro di squadra".

USA E CINA

Dimostrano anche perché la Cristoforetti abbia imparato, pur con poco o punto tempo libero e non essendone obbligata, il cinese dopo inglese, francese, tedesco e russo. In The Martian, assai più che in Gravity, è ipotizzata un'alleanza tra Usa e Cina per salvare il botanico. Che squadra, americani e cinesi insieme. "Nello spazio, nella stazione internazionale, si impara a fidarsi pienamente uno dell'altro, a capirsi con uno sguardo – dice la astronauta quando tra gli applausi si riaccendono le luci nella sala auditorium dell'Asi - E' una grande esperienza e sarei pronta a ripartire subito: sì, anche per Marte, anche se la missione durerebbe, con le tecnologie attuali, almeno due anni. Non so se potrei cavarmela come Matt Damon, un attore molto bravo. Non sono nemmeno botanica, ma l'istinto di sopravvivenza, ne sono sicura, qualcosa mi farebbe inventare".

EXOMARS

Intanto per Marte stanno per partire, tra il 2016 e il 2018, l'orbiter e la sonda della missione Exomars, dell'agenzia spaziale europea (con un ruolo leader per l'Asi) e della'agenzia spaziale russa".

"Già, nello spazio prima dell'uomo vanno sempre i robot, così si testano materiali e tecnologie e, soprattutto, si raccolgono informazioni – conclude la Cristoforetti, assediata più di Matt Damon a un festival cinematografico - Anche in The Martian queste apparecchiature hanno un ruolo decisivo: al netto di questioni scientifiche e tecniche, è un bel film, appassionante, che può spingere tanti a seguire con più attenzione i temi dell'esplorazione spaziale da cui dipende molto del futuro dell'umanità che avrà bisogno di risorse magari rintracciabili anche su Marte.

UN CAMEO IN STAR TREK

Vi consiglio inoltre Europe Report, un film low budget ma molto interessante. Io in un film sugli appassionati di Star Trek? Beh, quella serie televisiva mi è sempre piaciuta, ma non potrei mai recitare. Sì, sì, sul web qualcosa è uscito, ma al più posso remotamente pensare di fare un cameo".

Matt Damon è avvisato.